SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. XXIV
n. 27

RISOLUZIONE DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

d'iniziativa della senatrice SBROLLINI

approvata il 13 ottobre 2020

---

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla candidatura del sito archeologico di Sibari a sito riconosciuto dall'UNESCO quale patrimonio dell'umanità

TIPOGRAFIA DEL SENATO

L'antica città di Sibari era una delle *poleis* più importanti e opulente della Magna Grecia. Fu la prima colonia fondata dai Greci (Achei) sulle coste dell'Italia meridionale, verso il 720 a.C.; un secolo dopo la fondazione controllava gran parte dell'entroterra calabro-lucano, mentre verso la metà del VI secolo a.C. incorporò tutto il territorio compreso tra i fiumi Agri e Sinni. Se già nel corso del VII secolo a.C. la sua influenza era arrivata sulla costa tirrenica, la sua espansione raggiunse il culmine attorno al 570 a.C., come tramanda Erodoto: la città dominava su quattro popoli e venticinque città, in un territorio vasto 3.000 chilometri quadrati, popolato da 300.000 abitanti. L'area archeologica che ne conserva le vestigia si estende per 168 ettari, sulla riva sinistra del fiume Crati, ed è interessata dalla sovrapposizione di tre città: *Sybaris* arcaica, *Thurii* tardo-classica ed ellenistica e *Copia*, colonia latina risalente al 194 a.C..

I resti visibili nel sito archeologico sono quelli della città romana di *Copia*, nella sua versione tardo-antica, costruita sopra i resti della città di *Thurii* e dell'antica *polis* di Sibari. *Thurii* fu costruita, con un nome nuovo, su impulso degli ateniesi, che sollecitarono la sua fondazione dopo la distruzione dell'antica Sibari avvenuta nel 510 a.C. da parte di Crotone, vittoriosa nel conflitto che aveva contrapposto le due città achee; una distruzione perseguita con estrema determinazione, al punto da deviare il fiume Crati affinché passasse sopra le rovine della città sconfitta.

La rifondazione della *polis* nel 444/3 a.C., dopo diversi tentativi di breve respiro, fu voluta dagli ateniesi, in età periclea, nell'intento di creare una nuova colonia di carattere panellenico, sollecitando a parteciparvi tutte le città-Stato greche. Ciò portò alla realizzazione di una città ideale, *Thurii*, alla cui fondazione parteciparono da tutto il mondo ellenico, con il concorso delle migliori menti dell'epoca, tra cui il filosofo Protagora, lo storico Erodoto e l'architetto Ippodamo di Mileto, artefice dell'impianto urbano della nuova colonia, in reazione alla scomparsa di una città, l'antica Sibari appunto, la cui bellezza, ricchezza e raffinatezza erano assurte al rango di mito.

Dopo secoli di oblio, i suoi resti furono individuati nel 1932 e sono tuttora oggetto di scavi; questi ultimi hanno finora portato alla luce essenzialmente le vestigia della città di *Copia*, colonia latina dedotta nel 194 a.C., all'indomani della seconda guerra punica. Tra i ritrovamenti più rilevanti, ci sono: una grande *plateia* lunga 350 metri e larga 13; i resti di un importante edificio pubblico, il cosiddetto emiciclo-teatro (50 d.C.); un grande impianto termale di età traianea (inizi II sec. d.C.), altre terme e numerose *tabernae* affacciate lungo le strade; una grande *domus* con pavimenti in *opus sectile*; una *domus* con vano decorato a mosaico con tessere bianche e nere. In un piccolo saggio condotto all'interno della *domus* più estesa, in corrispondenza di una lacuna nel pavimento musivo

di una stanza sono visibili, a quota inferiore, strutture murarie di un'abitazione di *Thurii*. Si segnalano, poi, pertinenti a *Sybaris* e portati alla luce in un settore che non ha conosciuto sovrapposizioni posteriori, un pozzo e crolli di tegole databili all'VIII-VI secolo a.C.. Da quest'area archeologica provengono, inoltre, il famoso bronzo del V sec. a.C. raffigurante un toro cozzante del tutto simile a quello rappresentato sulle monete con legenda *Thouroi*, e un pettorale in lamina d'oro decorata a sbalzo (VI sec. a.C.), testimonianza della ricchezza dei sibariti.

L'area archeologica, di straordinaria importanza scientifica e collocata in un paesaggio di grandissimo fascino, è stata tuttavia tenuta, per un periodo assai protratto, in condizioni di grave degrado, sia a causa di incuria e di inefficienze di varia natura nella gestione statale del parco archeologico, sia per le oggettive difficoltà, in particolare derivanti dalle criticità del sistema di drenaggio presente nel sito. In tempi recenti, lo straripamento del fiume Crati, verificatosi il 18 gennaio 2013, ha riversato sull'area oltre 250.000 metri cubi di acqua, fango e detriti, provocando danni rilevanti sulla parte già a vista della città romana.

Gli interventi successivamente realizzati, pur con alcune criticità, testimoniano un rinnovato interesse per l'area archeologica; al sito, con il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo del dicembre 2019, è stata riconosciuta l'autonomia speciale. Il parco e il museo archeologico saranno inoltre destinatari di 3 milioni di euro di finanziamento, nell'ambito del Piano strategico « Grandi progetti beni culturali », che dovrebbero essere destinati a potenziare i sistemi di drenaggio del sito, tutelare e valorizzare i reperti attualmente depositati all'esterno del museo, avviare altri interventi di conservazione e restauro, completare le recinzioni esterne, migliorare l'accessibilità e l'illuminazione, installare un adeguato impianto di videosorveglianza, creare aree dedicate alla didattica.

Non si sottovalutano quindi le perduranti criticità del sito, cui pure meritevolmente si intende cominciare a porre rimedio con gli interventi ora ricordati e, auspicabilmente, con altri ancora, destinati a conservare e valorizzare le vestigia dell'antica città; ciò non di meno, Sibari presenta caratteristiche che, anche al di là del suo indubbio valore storico e scientifico, la connotano come patrimonio dell'umanità. Come si è ricordato, non diversamente da quanto è accaduto in tempi recenti per la città di Palmira, la distruzione dell'antica Sibari portò a una mobilitazione internazionale per la sua rinascita, per la rinascita di ciò che allora rappresentava: un simbolo dei valori fondanti della civiltà occidentale. È a tale slancio di creazione, al concorso dei diversi popoli e delle migliori menti dell'epoca per la rinascita e la realizzazione della città ideale che si propone di riconoscere il valore di patrimonio dell'umanità.

Per le ragioni ora ricordate, la Commissione impegna il Governo a porre in essere le opportune iniziative per consentire la presentazione della candidatura dell'area archeologica di Sibari all'inserimento nella lista dei siti patrimonio dell'umanità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), non solo per l'importanza storica e scientifica del suo parco archeologico e del suo museo, ma

soprattutto in quanto città ideale, espressione dei valori fondanti della civiltà occidentale. Al fine di sostenere tale candidatura, la Commissione segnala l'esigenza di individuare e realizzare migliori e più efficienti sistemi di controllo delle acque di falda e di drenaggio, di proseguire con l'attività di scavo, di conservazione e restauro, di garantire una migliore manutenzione del sito e di assicurarne l'accessibilità anche mediante un efficace collegamento con la stazione ferroviaria.

€ 1,00